

UN MITO ITALIANO

Moira Orfei addio regina del circo di vita Morta a 84 anni in roulotte



Si è spenta dove era nata, cresciuta e sempre vissuta. È morta nella sua casa mobile, alla vigilia degli 84 anni che avrebbe compiuto il 21 dicembre. **Moira Orfei**, la signora del circo italiano, si trovava a Brescia per l'ultima giornata di spettacoli previsti nella città. Per volontà del marito **Walter Nones**, dei figli e dei nipoti, il circo andrà avanti per continuare la tradizione e poi si sposterà a Milano. La salma di Moira Orfei lascerà Brescia stamani sarà trasferita a San Donà di Piave in Veneto, dove la regina del circo italiano è nata e dove in settimana saranno celebrati i funerali. Moira sarà poi cremata e seppellita nella tomba di famiglia nel cimitero del paese veneto.

Figlia d'arte, nata dall'unione di **Riccardo Orfei**, clown Bigolon, con **Violetta Arata**, anche lei protagonista del mondo del circo, Moira ha vissuto sempre all'ombra del tendone. Nel circo si è esibita a sei anni come cavallerizza, virtuosa del trapezio e acrobata. Ha sprigionato la sua energia anche nel cinema e in tv interpretando oltre 40 film, anche al fianco di **Vittorio Gassman**, **Marcello Mastroianni**, **Totò**, sotto la guida di registi come **Lattuada**, **Visconti**, **Germi**, **De Sica** (era molto legata anche a **Fellini**).

Tra i divi del cinema aveva un gran numero di corteggiatori. In un'intervista in occasione dei suoi 80 anni raccontò: «Ho lavorato con Mastroianni ed era un gran signore, Gassman uguale. Erano tutte persone perbene. L'unico che mi ha fatto un po' di avance è stato Totò, che si era innamorato di me, e mi disse: "Se vieni sul letto con me, io ti accarezzo solo, non ti faccio niente, però ti regalo un appartamento...". Eh... si era insomma sbilanciato, per cui mi



REGINA ANCHE NEL CINEMA Moira con Liana Orfei, De Sica e Nando

chiesi che cosa potessi dirgli per non offenderlo. Così gli dissi: "Guardi, principe, se non fossi così innamorata di mio marito verrei subito con lei...".»

Ma l'immagine che sicuramente la consacrò rimane quella scattata dal grande fotografo **Mario De Biasi** nel '53 a Milano (lato b mozzafiato sotto gli occhi ammirati dei passanti). Foto che venne ospitata al Guggenheim di New York per una retrospettiva dedicata all'Italia, «The Italian Metamorphosis».

Ancora giovanissima, con le cugine Liana e Graziella fu una delle maggiori attrattive del circo. I figli Stefano e Lara hanno vinto, poco più che ventenni, l'Oscar del Circo Clown d'Argento, consegnato dalla Principessa Caroline al Festival del Circo di Montecarlo.

Con il tempo Moira è diventata il simbolo stesso del circo in Italia. La sua popolarità è stata così forte che, nel 1960, il nome della compagnia venne cambiata in Circo di Moira Orfei. Le sue specialità erano quelle di cavallerizza, trapezista, acrobata, domatrice di elefanti e addestratrice di colombe. «La

produzione Orfei si basa sui tre capisaldi della tradizione circense: acrobati, clown e animali. Il tutto però rivisto in chiave moderna», spiegava. Nel 1977 in Iran il circo di Moira rimase bloccato con 100 artisti e 50 animali in seguito all'insurrezione popolare. Venne mobilitato il ministero degli Esteri. Il Circo Orfei è stato anche il primo italiano a conquistare, nel 1987, un Clown d'Oro al Festival Internazionale del Circo di Montecarlo. [Nicoletta Tamberlich]



PER UN JAZZ DI RICERCA Il sassofonista barese Roberto Ottaviano pubblica un nuovo album «Astrolabio»

«ASTROLABIO» COL SASSOFONISTA BARESE GIANLUIGI TROVESI, GLENN FERRIS E MICHEL GODARD

Ottaviano, un sax in viaggio tra le note dell'anima

di UGO SBISÀ

Nell'antichità, l'astrolabio era il progenitore del sestante ed era, in altre parole, lo strumento astronomico impiegato per calcolare le distanze dei corpi celesti e le ore, preziosissimo pertanto per i naviganti.

Ed una sorta di navigazione, immaginaria e sonora, è appunto quella contenuta in *Astrolabio*, il nuovo cd di **Roberto Ottaviano** - edito dalla salentina Dodicilune - che vede il sassofonista barese tornare a cimentarsi con una formazione di soli fiati, a quasi trent'anni di distanza dagli indimenticati Six Mobiles. Stavolta, quello allestito da Ottaviano è solo un quartetto, ma in ogni caso riunisce musicisti con i quali il Nostro si è incrociato in più occasioni a cominciare dal clarinetista **Gianluigi Trovesi** - che fu al suo fianco in uno dei gruppi di **Giorgio Gaslini** - per arrivare al trombonista americano **Glenn Ferris**, suo antico sodale impegnato anche nel recente *Forgotten Matches* e al francese **Michel Godard**, vero virtuoso di tuba, serpentone e numerosi altri strumenti a fiato.

In compagnia di questi eccellenti colleghi, Ottaviano intraprende una sorta di viaggio iniziatico, confermandosi una volta di più un artista onnivoro, sempre pronto a trasformare in musica suggestioni letterarie e cinematografiche, come appunto accade in questo cd nel quale uno dei dieci brani in scaletta s'intitola *Antinous Block*, proprio come il cavaliere del *Settimo sigillo* di **Ingmar Bergman**. In questo ca-

so, Ottaviano non gioca una partita a scacchi con la morte, ma di Block coglie il senso di quella ricerca spirituale, di quella sete di conoscenza da Ulisse dantesco che la musica trasforma in una sorta di viatico dal sapore medievale, come se i fitti intrecci tra le note costituissero le coordinate di un pellegrinaggio dell'anima, compiuto però senza mai abbandonare del tutto una dimensione «terrena» e mediterranea, che si coglie ad esempio nei due brani *Hiçaz Mandira* e *Meu Sidi Ibrahim*, gravidi di riferimenti alla musica dei Balcani e a quella della tradizione araba, civiltà quest'ultima - è bene ricordarlo - che nel mondo antico seppe applicarsi all'astronomia addirittura prima e meglio di quella europea.

Definire questo album un «disco di jazz» sarebbe probabilmente una limitazione, poiché i brani in esso contenuti, in buona parte a firma di Ottaviano, ambiscono a raggiungere una dimensione più sovrastilistica e aperta a tutti i linguaggi contemporanei, nel loro non sempre facile, ma pur affascinante equilibrio tra colori e dinamiche tipiche delle formazioni di soli fiati. A voler ricercare una dimensione più squisitamente jazzistica, si può dire che questa si ritrovi nei soli *Schooldays* e *Aspirations*.

Un disco poco accondiscendente nei confronti degli ascoltatori alla ricerca di appagamenti estetici superficiali e invece molto adatto agli «avventurieri dell'ignoto», spirituale e sonoro, pronti ad incamminarsi su un sentiero che garantisce il ritorno, ma non senza cambiamenti interiori e intellettuali.

STANOTTE E IN REPLICA DOMANI OSPITE IL DIRETTORE DE TOMASO

Oggi «Il giorno e la Storia» fra Schwarzenegger e due rivolte studentesche

«Il giorno e la Storia» - in onda questa notte alle 0.10 (e in replica domani alle 08.30, 11.30, 14.00 e alle 20.30) - propone cronache, fatti e protagonisti del giorno dal lunedì alla domenica su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre). L'ospite delle puntate di questa settimana è Giuseppe De Tomaso, direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno», che oggi ricorda il 17 novembre 2003 giorno in cui Arnold Schwarzenegger si insedia a Governatore dello Stato della California.

Inoltre De Tomaso rievoca due manifestazioni di studenti che in due diversi paesi hanno portato al crollo di regimi dittatoriali. La prima è quella del 17 novembre 1973 quando gli studenti del Politecnico di Atene insorgono contro il regime militare in Grecia. La coraggiosa ribellione al regime dittatoriale è, oggi, celebrata in Grecia con la festa nazionale. La seconda, avvenuta a Praga il 17 novembre 1989 dà inizio alla «rivoluzione di velluto», che porterà al crollo del regime comunista in Cecoslovacchia.

Prodotto e distribuito in esclusiva da Nardelli Luxury SpA • liuluxury.it

LIUJO

MAN COLLECTION

